

Staino



Inversi

di Bruno Tognolini

Filastrocca del mondo perfetto

*Il mondo perfetto che voglio
Non è una visione radiosa
È dove c'è sempre uno sbaglio
Così posso fare qualcosa
È dove c'è sempre un errore
Così posso farlo migliore
E questo dal mondo mi aspetto
Un mondo che è sempre migliore
è perfetto*

(Dalla puntata della Melavisione
"Un regno perfetto"
andata in onda
l'11/01/2005)

Lorsignori

Il congiurato

A La Russa e Verdini il conto dei loro conti sbagliati

Gli avversari di Verdini e La Russa all'interno del Pdl intendono battere il ferro finché è caldo. Vogliono agire subito, senza lasciar trascorrere troppi giorni dall'anatema con cui domenica Berlusconi ha addossato ai due coordinatori il calo di popolarità degli ultimi mesi. Così i forzisti delusi dalla "aennizzazione" di quello che era nato come il partito liberale di massa (i vari Valducci, Bergamini, Tortoli, con la benedizione dei ministri di Liberamente Gelmini e Fratini) starebbero pensando ad una raccolta di firme. Precisamente a un documento che - dopo aver doverosamente addossato a Fini la colpa della "sciagurata scissione" - rilanci il progetto di un grande partito dei moderati con un nome e, soprattutto, con una "nuova classe dirigente". In

questo modo, dopo aver raccolto le firme di gran parte dei parlamentari del Pdl, si punta a mettere davanti al fatto compiuto lo stesso Cavaliere.

Ovviamente gli scontenti della gestione Verdini-La Russa («Bondi è fuori» dicono tutti) sanno di interpretare anche gli umori del capo. Fino a qualche mese fa, raccontano, «era impossibile mettere in discussione il vertice del partito». Poi però c'è stato un evento che ha fatto cambiare decisamente idea al Cavaliere: la scissione dei finiani, appunto.

Uno dei berlusconiani da più tempo in politica, e di recente tornato in auge, ha fatto sapere al premier di aver provato più volte ad avvertirlo della reale consistenza dei nascenti gruppi di Futuro e Libertà. E di averlo fatto diverse ore prima

che Fini venisse espulso dal Pdl. E l'ha anche informato del fatto che quel giorno non riuscì a parlargli (al contrario di ora: le conversazioni sono tornate a essere quotidiane) per il muro eretto dalla cerchia politica più ristretta di Palazzo Grazioli. Il racconto non ha affatto sorpreso il Cavaliere, il quale ha da tempo cominciato a rimuginare su quei giorni. E sul comportamento di quelli che avevano interesse a far precipitare la situazione provocando la scissione dei finiani. Gli stessi che, in quel momento cruciale, gli presentarono dei numeri largamente sottostimati quando, alla Camera, quasi tutti sapevano che sarebbero stati almeno una trentina a seguire l'ex leader di Alleanza nazionale. Forse è arrivato il momento della verità. ♦

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA

